

# Malattie, il giudice contro Brunetta

## L'ordinanza: dubbio la costituzionalità dei tagli allo stipendio degli assenti

STATALI  
 «Con la legge Brunetta la malattia è un lusso»  
 Rinvio alla Consulta

ROMA - La malattia diventa un lusso e ciò appare in contrasto con la Costituzione. Con questa motivazione il giudice di Livorno Jacqueline Monica Magi ha rinviato alla Corte Costituzionale la legge Brunetta, quella che prevede una decurtazione degli emolumenti pagati ai dipendenti pubblici nei primi 10 giorni di malattia. Il magistrato ha raccolto l'eccezione sollevata dai legali di 50 lavoratori della scuola della provincia livornese, promotori di un ricorso tramite Unicobas Toscana. E ha firmato l'ordinanza che rimette la norma alla Consulta.

Il giudice Magi ha ritenuto «rilevante e non manifestamente infondata» la questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 71 della legge 133 del 2008, in contrasto con gli articoli 3, 32, 36 e 38 della Carta. L'articolo impugnato prevede che «per i periodi di assenza per malattia, di qualunque durata, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, nonché di ogni altro trattamento accessorio».



Una nota del ministero ha infatti sottolineato che la legge impugnata «non prevede alcuna riduzione dello stipendio in caso di malattia fino a 10 giorni ma solo la decurtazione del trattamento accessorio, cioè di quello legato alla attività prestata o alla produttività dei dipendenti pubblici». E ha precisato che fra l'altro «è a disposizione e prevista, per una durata diversa, anche all'interno di alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro».

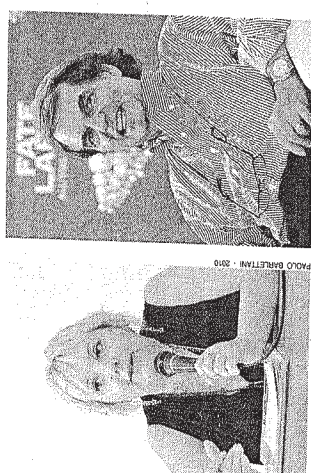
Tuttavia, osserva il magistrato nella sua ordinanza, così, «ad fatto la malattia diventa un lusso che il lavoratore non potrà più permettersi e ciò appare in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione che prevede che sia garantita, una retribuzione proporzionata ad ogni caso sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa». L'ordinanza è del 5 agosto ma la notizia è stata diffusa ieri dall'Unicobas Toscana che tratta l'avvocato Claudio Altini assistito da 50 docenti e lavoratori Aia (amministratori, tecnici e ausiliari della scuola) della provincia di Livorno, alcuni dei quali avevano avuto una riduzione della busta paga dopo periodi di malattia. E avevano fatto ricorso ai tribunali, sollevando l'eccezione di costituzionalità poi accolta. Secondo l'Unicobas Toscana «è la prima pronuncia in Italia».

LIVORNO. «Un'ordinanza storica, la prima pronunciata in Italia. Chi lotta per i propri diritti alla fine viene ripagato». A dirlo è Claudio Galatolo, segretario regionale di Unicobas Scuola. Un'ordinanza tutta livornese, con cui è stata sollevata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 71 della legge Brunetta, sulle decurtazioni degli stipendi in caso di malattia, e che è approdata alla Corte Costituzionale.

Tutto ha inizio lo scorso ottobre: cinquanta tra insegnanti e lavoratori Aia decidono di fare ricorso al Tribunale di Livorno per opposizione all'articolo 71, che interessa i lavoratori della scuola e tutti i dipendenti pubblici. I lavoratori, che avevano avuto una riduzione della busta paga dopo periodi di malattia, si rivolgono all'Unicobas Toscana e, assistiti dall'avvocato Claudio Altini, presentano un ricorso contro l'articolo 71 della legge 133 del 2008, introdotta dal ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta. L'articolo stabilisce

che in caso di malattia e quindi di assenza dal lavoro, nei primi dieci giorni, il lavoratore deve ricevere una decurtazione dello stipendio, cioè una riduzione della busta paga. Una riduzione relativa al trattamento accessorio, quello legato alla effettiva prestazione o alla produttività.

Con il ricorso i 50 docenti e personale Aia hanno chiesto di ricevere l'intero trattamento retributivo. Lo scorso 5 agosto, il giudice del lavoro di Livorno, Jacqueline Monica Magi, montecatinese, emette un'ordinanza ritenendo l'articolo 71 illegittimo, perché in



Il ministro Brunetta

vo dovrà essere modificato. Sarà necessario attendere a fine anno per conoscere il risultato del provvedimento. Nell'ordinanza il giudice si legge che l'articolo viene indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia». Ancora, l'articolo 36 stabilisce il diritto del lavoratore a una retribuzione proporzio-

ne con gli articoli 3, 32, 36 e 38 della nostra Costituzione. Il giudice quindi deposita il provvedimento trattando lo smettendo alla Corte Costituzionale.

Se dunque la Corte Costituzionale accoglierà in maniera favorevole il provvedimento, l'intero decreto legislativo

Nel «pubblico» c'è una riduzione nei primi dieci giorni. Un magistrato livornese si rivolge alla Consulta

sparità di trattamento nel rapporto di lavoro dei lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato. La norma contrasta, a detta dell'ordinanza, anche con l'articolo 32 che garantisce la tutela della salute, perché incide «spesantemente sulla retribuzione del lavoratore malato, crea un abbassamento della tutela della salute del lavoratore che, spinto dalle necessità economiche, viene indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia».

Intanto per il 7 ottobre è previsto uno sciopero a favore della scuola pubblica e contro la manovra finanziaria del governo. Valeria Cappellotti

# IL CASO. Giudice accoglie un'eccezione: caso all'esame della Consulta

## Vacilla la legge Brunetta che punisce chi si ammala



Sanzioni a chi s'ammala nella p.a.

Il giudice ha così accolto un'eccezione sollevata da 50 lavoratori della scuola della provincia di Livorno (docenti e personale Ata), rappresentati dall'avvocato Claudio Altini e patrocinati dall'Unicobas della Toscana, che hanno fatto ricorso: alcuni avevano avuto una riduzione della busta paga dopo periodi di malattia. L'ordinanza è del 5 agosto scorso ed è stata resa nota ieri dal sindacato per il segretario toscano Claudio Galatolo «la prima pronuncia in Italia» per la segreteria provinciale Patrizia Nesi la cui causa «per la sua portata si configura come una class action di fatto perché la ricaduta è ampia e riguarda l'intero pubblico impiegato».

**IL GIORNALE DIVIGENZA**  
 Direttore Responsabile: AUGURISUOTTI

**Società Athesis S.p.a.**  
 Presidente: GIAN LUCA RAVA  
 Consigliere Delegato: ALESSANDRO ZELGER

Redazione e Amministrazione: Via Enrico Fermi, 205  
 Venezia - Telefono Centrale (n. 10 linee urbane)

Concessi  
 Fov.044

Abbonamenti: Numero Verde 800.013764  
 Fax 041.550.0935

CCP N° 10946364 - Intestato al Giornale di Venezia  
 Beneficiario: Firenze di Soc. Athesis S.p.A.  
 IBAN IT 01 05 108 11702 000000009518

Publicità  
 Pagine 16

# «Schiaffo» alla Legge Brunetta

## Giudice: ammalarsi diventa un lusso, se ne occupa la Consulta

LIVORNO. Il Giudice del Lavoro di Livorno Jacqueline Magi, su ricorso promosso dall'Unicobas ha inviato alla Corte Costituzionale e alle due Camere del Parlamento il Decreto Brunetta ritenendo illegittimo l'art. 71 riguardante le decurtazioni degli stipendi in caso di malattia per i lavoratori della scuola e tutti i pubblici dipendenti, in relazione agli artt. 3, 32, 36 e 38 della Costituzione. Infatti detto articolo prevede che: «Per i periodi di assenza per malattia, di qualunque durata, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni... nei primi 10 giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, con-

14/8/11

**UNICOBAS**

**ORDINANZA STORICA!**

**Lavoro** La decisione di un giudice di Livorno. Il ministero: stipendio ridotto dopo 10 giorni. Non previsto

# Alla Consulta la legge Brunetta sulle malattie

## Avviato il ricorso: assentarsi per motivi di salute non è un lusso

LIVORNO — Nell'ordinanza, quattro pagine dattiloscritte, Jacqueline Magi, giudice del lavoro di Livorno, non usa mezzi termini e di fatto demotisce la legge Brunetta, o meglio l'articolo 71 della normativa, quello che prevede per i dipendenti pubblici una decurtazione dello stipendio nei primi dieci giorni di malattia. Non solo il magistrato giudica l'articolo della legge incostituzionale, ma scrive che «di fatto la malattia diventa un lusso che il lavoratore non potrà permettersi» perché «si rinnova a trattamenti che sono si aggiuntivi, ma sono comunque la sua spettanza o competenza e costituiscono globale». Risultato: Atti inviati alla Consulta perché il giudice Magi rievoca nella legge Brunetta contrasti palesi con la Carta costituzionale.

In attesa della decisione degli altri giudici, arriva immediatamente una nota del ministero (dipartimento funzione pubblica), che non entra nel merito dell'ordinanza, ma precisa che «l'articolo 71 della legge 133 del 2008 non prevede alcuna riduzione dello stipendio in caso di malattia fino a 10 giorni, ma solo la decurtazione del trattamento accessorio, cioè di quello legato alla effettiva prestazione o alla produttività dei dipendenti pubblici».

«Una disposizione — continua la nota — prevista, per una durata diversa, anche all'interno di alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro».

Una precisazione, quella del dipartimento ministeriale, che però non convince il giudice



**Svezia**  
Schiaffo al figlio: multato

Tirò i capelli al figlio di 12 anni. Colasante (foto), politico pugliese arrestato a Stoccolma pagherà una multa di 724 euro.

Magi. «Come ho scritto nell'ordinanza — precisa il magistrato — lo stipendio di lavoratori è composto da più elementi, la retribuzione base e una serie di indennità. E chiaro che si diminuisce l'indennità si taglia la retribuzione di fatto del lavoratore».

Nell'ordinanza, il giudice del lavoro toscano fa anche ampio riferimento al «diritto alla salute» e specifica che l'articolo 32 della legge «crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore».

Il rischio Il magistrato: chi è spinto dalla necessità economica può essere indotto a non assentarsi

COLASANTE DELLA SELA

## LIVORNO

# La legge-Brunetta finisce alla Consulta

«La malattia non può essere un lusso»

LIVORNO - Il tribunale del lavoro di Livorno ha sollevato questione di incostituzionalità della norma della cosiddetta legge Brunetta che prevede per i dipendenti pubblici una decurtazione dello stipendio per i primi 10 giorni di malattia. A firmare l'ordinanza che rimette la norma alla Consulta è stato il giudice Jacqueline Monica Magi che ha accolto l'eccezione sollevata dai legali di 50 lavoratori della scuola della provincia di Livorno, promotori di un ricorso attraverso Unicobas della Toscana.

È stato lo stesso sindacato a rendere nota l'ordinanza. Sotto esame è finito l'articolo 71 della legge 133 del 2008: il giudice ha ritenuto «rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale» della norma. «Di fatto la malattia diventa un "lusso" che il lavoratore non potrà più permettersi - ha scritto - e ciò appare in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione». L'articolo 71 della legge prevede che «per i periodi di assenza per malattia, di qualunque durata, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, nei primi 10 giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo - nonché di ogni altro trattamento accessorio».

RESPINTA LA RIDUZIONE DELLA BUSTA PAGA PER I DIPENDENTI AMMALATI

# Statali, il giudice contro Brunetta

## Il magistrato: la malattia non è un lusso



**SANDRA RICCO**  
MILANO

Ammalarsi per un dipendente pubblico non può diventare un lusso. Ecco perché il giudice va contro il ministro della funzione pubblica e legislatore Renato Brunetta. In base all'articolo 71 della cosiddetta legge Brunetta, la 133 del 2008, di fatto «diventa un lusso che il lavoratore non potrà più permettersi e ciò appare in contrasto» con la Costituzione che prevede «sia garantita una retribuzione proporzionata ed in ogni caso sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa».

È questo uno dei passaggi principali dell'ordinanza emessa dal giudice del lavoro di Livorno, Jacqueline Monica Magi, che ha sollevato questione di legittimità costituzionale, con riferimento agli articoli 3, 32, 36 e 38 della Costituzione, della norma che prevede per i dipendenti della Pubblica amministrazione, per i primi 10 giorni di malattia, una decurtazione di fatto della busta paga, con il

Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta è stata resa nota ieri dal sindacato: per il segretario toscano Claudio Galatolo «è la prima pronuncia in Italia», per la scuola della provincia di Livorno (docenti e personale Ata), rappresentati dall'avvocato Claudio Alhimi e patrocinati dall'Unicobas della Toscana, che hanno fatto ricorso.

Alcuni avevano avuto una riduzione della busta paga dopo periodi di malattia. L'ordinanza è del 5 agosto scorso ed

icolo 8 della Carta costituzionale) parla di «un'illegittimo disparità di trattamento nei rapporti di lavoro» tra dipendenti pubblici e privati. Con riferimento al «diritto alla salute» (il riferimento è all'articolo 32 della Carta), invece, «crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore che, spinto dalle necessità economiche, viene di fatto indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia, creando così un vulnus a se stesso e al Paese».

Riguardo all'articolo 36, con la decurtazione del guadagno, «dati gli stipendi che percepiscono ad oggi i lavoratori del comparto pubblico, diventa tale da non garantire al lavoratore una vita dignitosa». «Privare durante la malattia un lavoratore di parte dello stipendio e della retribuzione globale di fatto - scrive infine il giudice di Livorno riferendosi all'articolo 38 della Costituzione - integra esattamente quel far venire meno i mezzi di mantenimento e assistenza al cittadino in quel momento inabile al lavoro».

Sulla vicenda interviene poi il dipartimento della Funzione pubblica, che, «senza senza voler entrare nel merito della questione», che precisa che «l'articolo 71 non prevede alcuna riduzione dello stipendio in caso di malattia fino a 10 giorni ma solo la decurtazione del trattamento accessorio, cioè di quello legato alla effettiva prestazione o alla produttività dei dipendenti pubblici» e che «le disposizioni e previste, per una durata diversa, anche all'interno di alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro».

OTTENUTA STORICA ORDINANZA DA UNICOBAS LIVORNO

de Spina 14/8/11

de Spina 14/8/11